

L'assistenza infermieristica in area pediatrica Professionalità coinvolte e motivazioni

Studio trasversale su una popolazione di infermieri

Simona Vergna*, Filippo Festini**

*Azienda Ospedaliero-Universitaria Meyer; **Dipartimento di Pediatria, Università degli Studi di Firenze

Abstract

The children nursing profession: attitudes and motivations. A cross-sectional study

Introduction In the main European health systems with the profession of General Care Nurse (GN) exists the profession of the Children Nurse (CN). A debate has developed about the relationship between the 2 professions and their respective roles in Paediatric wards, however studies about the Italian situation are scanty.

Materials and methods This cross-sectional study describes with the use of a questionnaire, features, attitudes and motivations of a population of registered nurses working in all the Paediatrics wards of the Province of Florence, Italy.

Results 299 nurses were examined (70% GNs, 30% CNs). CNs self-evaluated their own preparedness with higher scores than GNs ($p < 0.00001$). The intention of leaving the profession among GN was three times higher than among GPs ($p = 0.05$). More than one half of CNs stated that they would never work with adults.

Conclusions The study shows some interesting differences between the two nursing professions. In particular, that the children nursing profession has a motivational basis largely different from that of the general nursing profession.

Quaderni acp 2010; 17(1): 17-18

Key words Paediatric nursing. Nurse

Introduzione Nei maggiori sistemi sanitari europei, accanto alla professione di Infermiere di Cure Generali (IG), è prevista la professione di Infermiere Pediatrico (IP). Nel dibattito professionale sono ricorrenti interrogativi sui rapporti tra le due professioni e sul loro ruolo nei reparti pediatrici, ma la letteratura italiana è povera di studi al riguardo.

Materiali e metodi Questo studio trasversale descrive caratteristiche, attitudini e motivazioni della popolazione di infermieri operanti nei reparti pediatrici della provincia di Firenze attraverso l'utilizzo di un questionario.

Risultati Sono stati intervistati 299 infermieri (70% IG e 30% IP). Gli IP hanno dato un'autovalutazione della propria preparazione maggiore di quella data dagli IG ($p < 0,00001$). L'intenzione di abbandonare la professione è tre volte più frequente negli IG che negli IP ($p = 0,05$). Oltre la metà degli IP dichiara che non avrebbe lavorato in nessun caso con gli adulti.

Conclusioni Lo studio evidenzia interessanti differenze tra le due professioni infermieristiche, in particolare che la professione di IP ha un bacino motivazionale in larga parte distinto da quello della professione di IG.

Parole chiave Area pediatrica. Infermiere

Introduzione

Nei maggiori sistemi sanitari europei (tra cui Gran Bretagna, Germania, Irlanda e Austria), accanto alla professione di Infermiere di Cure Generali, è prevista la professione di Infermiere Pediatrico. In Italia questa professione è stata istituita nel 1940 ed è intitolata ad assolvere le necessità di cura del bambino nelle varie fasi della sua crescita: è quindi il professionista specifico dell'assistenza al soggetto in età evolutiva, in possesso di

conoscenze e abilità tecniche e specialistiche, associate a una particolare sensibilità nell'individuare i bisogni dei bambini secondo le età.

Nel dibattito professionale sono ricorrenti interrogativi sui rapporti tra le due professioni e sul loro ruolo nei reparti pediatrici: in particolare, si discute su quale debba essere la preparazione necessaria per assistere bambini e neonati, quali siano le differenze tra le basi motivazionali delle due professioni infermieristiche,

che, se esistano differenze di opportunità lavorative tra loro e quali siano le difficoltà che le due professioni incontrano nell'assistere il piccolo paziente, soprattutto nei rapporti con i suoi familiari di fronte alla malattia e al lutto [1-4]. La letteratura scientifica infermieristica italiana è povera di studi sull'infermieristica pediatrica [5-7]. Per questo motivo abbiamo deciso di condurre uno studio originale sull'intera popolazione di infermieri operanti in reparti pediatrici della Provincia di Firenze.

Obiettivi

Scopo dello studio è stato quello di raccogliere dati per comprendere quali sono caratteristiche e peculiarità dei professionisti impegnati nell'assistenza infermieristica in Pediatria, i perché della scelta di lavorare con i bambini e altri aspetti della professione, in modo da fornire uno strumento utile a coloro che siano interessati a capire meglio le problematiche e le motivazioni che caratterizzano la figura di questo infermiere.

Materiali e metodi

Studio trasversale su una intera popolazione di 407 infermieri e infermieri pediatrici operanti in tutti i reparti pediatrici della Provincia di Firenze, che include l'Ospedale pediatrico Meyer e gli Ospedali generali Careggi, Torregalli, S. M. Annunziata e Mugello.

È stato somministrato un questionario composto da 38 domande, appositamente costruito, con risposte aperte e chiuse, scale visive, numeriche e likert. Queste ultime mirano a determinare l'opinione o l'attitudine di un soggetto e contengono un elenco di affermazioni, seguite da una scala contenente 4 possibili gradi di accordo/disaccordo con l'affermazione a cui corrisponde un valore numerico crescente o decrescente. Il questionario esplorava 5 aree: informazioni anagrafiche e professionali – il perché della scelta pediatrica – l'iter formativo di base –

Per corrispondenza:
Filippo Festini
e-mail: filippo.festini@unifi.it

research letters

la percezione della preparazione in pediatria al primo impiego – le prospettive professionali. Sull'esito delle risposte è stata condotta un'analisi statistica che ha incluso l'Anova per le differenze tra le medie dei valori numerici e il test del chi quadrato per le differenze tra le frequenze relative.

Risultati

Della popolazione oggetto di studio ha risposto il 72,7% (n=299); di essi il 70% era costituito da infermieri con il titolo generalista e il 30% aveva un titolo pediatrico. Alla domanda che interrogava se si ritenesse necessario un titolo specifico per lavorare in pediatria il 73,7% ha risposto in modo affermativo. Negli infermieri pediatrici è risultato che il motivo più frequente della decisione di lavorare in Pediatria è il frutto di una scelta che tra gli infermieri generalisti (p=0,00001); tra questi ultimi essa è dovuta al caso ancor più che nei pediatrici (p=0,00001). Gli infermieri pediatrici hanno dato un'autovalutazione della propria preparazione maggiore al momento del primo incarico di quella data dai colleghi generalisti (2,6 vs 2,3 su scala 1-4, p<0,00001). La media del tempo intercorso tra il conseguimento del diploma e il primo impiego è stata di 4,7 mesi per i generalisti e 10,5 mesi per i pediatrici (p=0,03). Tuttavia, solo il 2,4% degli infermieri pediatrici manifesta l'intenzione di abbandonare la professione a parità di stipendio contro l'8,3% dei generalisti (p=0,05). Il 75% degli infermieri pediatrici (vs l'83,3% dei generalisti, p = n. s.) non è pentito della scelta del percorso formativo di base e la rifarebbe. Inoltre il 54% degli infermieri pediatrici dichiara che non avrebbe lavorato in nessun caso con gli adulti.

Le qualità considerate indispensabili per lavorare in Pediatria sono risultate la pazienza (18,6%), la capacità di entrare in relazione con bambino e famiglia (13,6%), la sensibilità (10,9%), l'amore per i bambini (9,1%).

Conclusioni

Dallo studio sono emerse alcune interessanti caratteristiche che distinguono le due professioni infermieristiche. I dati più interessanti sono rappresentati dalla differenza nel tempo necessario a trovare un impiego e dal fatto che la professione di infermiere pediatrico ha un bacino motivazionale in larga parte distinto da quello della professione di infermiere.

È emersa anche la necessità di un titolo o qualifica obbligatori per lavorare in Pediatria nonché il possesso di caratteristiche individuali quali pazienza, sensibilità, amore per i bambini e capacità relazionali. Tutto ciò è avvalorato dal fatto che per l'infermiere pediatrico la scelta professionale nasce da una motivazione forte e convinta, come viene dimostrato dalla volontà di cambiare lavoro, a parità di stipendio che è tre volte maggiore negli infermieri generalisti rispetto ai colleghi pediatrici.

Questo studio suggerisce la necessità di una formazione specifica che tenga conto della complessità e diversità dei pazienti pediatrici e della loro particolare caratteristica di soggetti in divenire. ♦

Gli Autori dichiarano l'assenza di conflitto di interessi.

Bibliografia

- [1] Moncrieff A. The Future of the Nursing of Sick Children. Keynote address, Association of Sick Children's Hospital Nurses' Annual Meeting, RCN, London 1944.
- [2] Gow P, Ridgeway G. The development of a paediatric community service. In: Gasper EA, London Tucker A (Eds). Advances of Child Health Nursing. Scutari Press 1993:269-76.
- [3] Wenger ML. Policy for children's hospitals. Nursing Times 1958 (August 15):939-40.
- [4] Price S. The recruitment and retention of children's nurses. Paediatr Nurs 2002;14:39-43.
- [5] Palese A, Saiani L. Carezza di infermieri, standard assistenziali, sicurezza dei pazienti. Assist Inferm Ric 2006;4:202-5.
- [6] Moretto C. University diploma for pediatric nurses: comparing positions, perspectives. Prof Inferm 1997;50-3.
- [7] Pitacco G. Nursing services in the field of pediatrics. Prof Inferm 1990;43:39-43.

COME ISCRIVERSI ALL'ACP

La quota d'iscrizione per l'anno 2010 è di 100 euro per i medici, 10 euro per gli specializzandi, 30 euro per infermieri e per non sanitari. Il versamento deve essere effettuato tramite il c/c postale n. 12109096 intestato a: Associazione Culturale Pediatrici - via Montiferru, 6 - Narbolia (OR), indicando nella causale l'anno a cui si riferisce la quota. Per iscriversi la prima volta – dopo avere versato la quota come sopra indicato – occorre inviare una richiesta (fax 079 302 70 41 oppure e-mail: segreteria@acp.it) con cognome, nome, indirizzo e qualifica. Dal 2010 si può anche utilizzare l'addebito automatico sul conto corrente (RID). Gli associati che vorranno scegliere questa modalità di pagamento dovranno indicare, oltre ai dati di cui sopra anche l'IBAN del loro conto corrente postale o bancario, la banca presso cui addebitarlo e lo sportello. In questo caso l'importo della quota verrà addebitato automaticamente dal loro c/c a ogni inizio dell'anno; naturalmente tale addebito potrà essere revocato dal socio in ogni momento attraverso una semplice comunicazione alla sua banca.

Gli iscritti all'ACP hanno diritto a ricevere la rivista *Quaderni acp* e, con apposita richiesta all'indirizzo info@csbonlus.org, la Newsletter bimestrale *La sorveglianza della letteratura per il pediatra* e la Newsletter **FIN DA PICCOLI** del Centro per la Salute del Bambino. Hanno anche diritto a uno sconto sulla quota di abbonamento a *Medico e Bambino* e sulla quota di iscrizione al Congresso Nazionale ACP. Possono usufruire di numerose iniziative di aggiornamento, ricevere pacchetti formativi su argomenti quali la promozione della lettura ad alta voce, l'allattamento al seno, la ricerca e la sperimentazione, e altre materie dell'area pediatrica. Potranno partecipare a gruppi di lavoro su ambiente, vaccinazioni, EBM e altri. Per una descrizione più completa si può visitare il sito www.acp.it.